

# STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

**CONVERSIONE DA TACCHINI A POLLI E MIGLIORAMENTO  
TECNOLOGICO DI UN ALLEVAMENTO AVICOLO**

Documento:

**QUADRO PROGRAMMATICO**

Revisione/data

**Prot. Prov. N°62403 del  
19.09.2016**



Ditta proponente:

Az. Agricola Terminon s.s.

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele

Tecnico:



**AGRICOLTURA & SVILUPPO**  
srls







## **QUADRO PROGRAMMATICO**

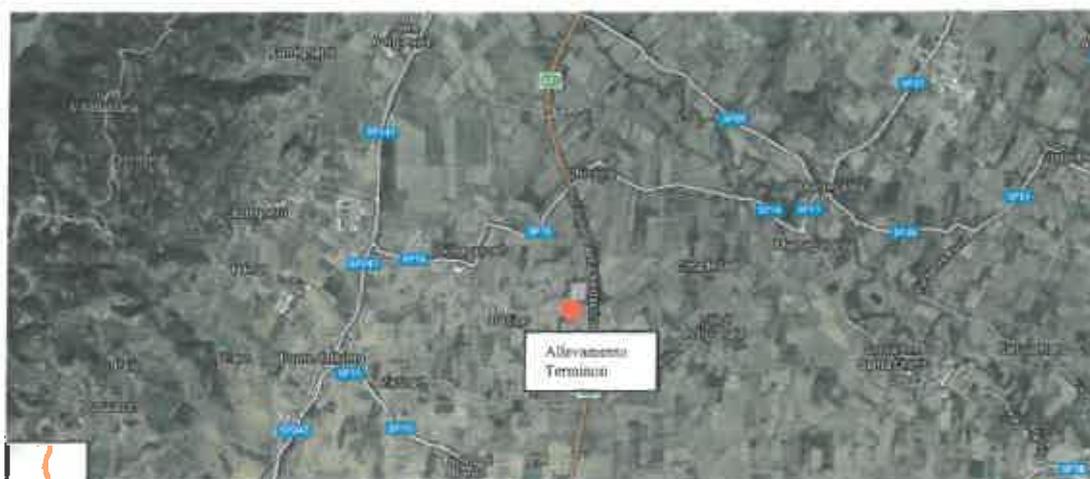
### **Indice**

UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA.....	2
II P.T.R.C.....	3
PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA...9	
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO .....	13
PTCP.....	14
PAT.....	18
P.I.....	24
DETERMINAZIONE DEL PUNTEGGIO E DELLA CLASSE DELL'ALLEVAMENTO	28



## UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA

L'azienda agricola è situata nella zona Sud-Est del comune di Castegnero. Nelle vicinanze dell'allevamento vi è il passaggio dell'Autostrada A31 e la presenza di un impianto di accumulo della corrente elettrica (Az. Terna). La zona è a carattere agricolo-zootecnico, come dimostra anche la presenza di altri allevamenti presenti nei dintorni.



Segue la valutazione dei seguenti documenti di pianificazione territoriale:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- il Piano di Assetto Territoriale (PAT);
- il Piano degli Interventi (PI) di Castegnero.

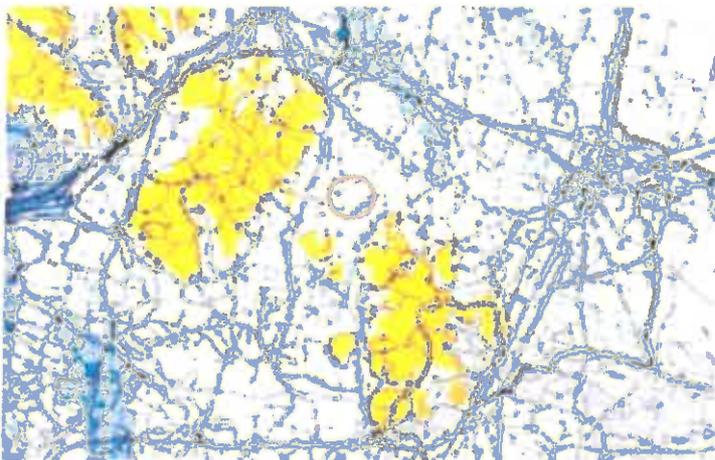
Al termine dell'analisi dei Piani seguirà la definizione del punteggio, della classe dell'allevamento e delle distanze da rispettare per la situazione ante e post intervento.



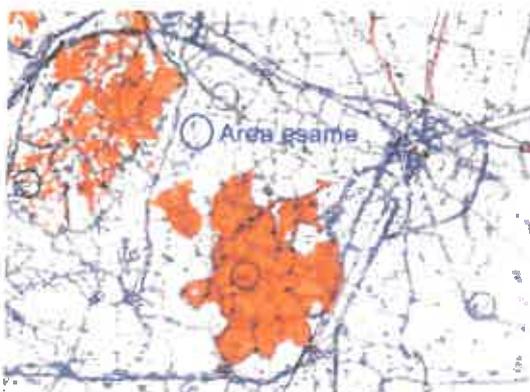
## **II P.T.R.C.**

**Il PTRC vigente è stato approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992 e si articola per piani di area. Il processo di aggiornamento del PTRC approvato nel 1992, attualmente in corso, è rappresentato dall'adozione del nuovo PTRC (DGR 372/2009), a cui è seguita l'adozione della Variante con attribuzione della valenza paesaggistica, (DGR 427/2013). Segue quindi una valutazione del PTRC vigente a cui farà seguito anche l'esame delle adozioni successive.**

**- Tavola 1: difesa del suolo e degli insediamenti. La tavola non riporta particolarità in merito all'area di riferimento.**



**- Tavola 2: Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale. la zona in esame si trova in un comune prossimo ad aree di tutela paesaggistica, indicate in arancione nella Tavola, tuttavia non rientra in alcuna area tutelata.**

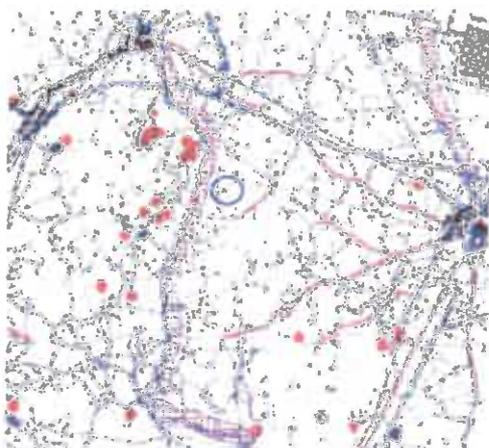




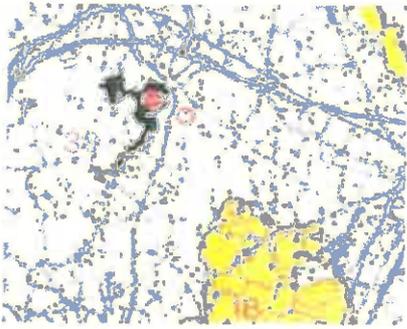
**- Tav.3 - Integrità del territorio agricolo. la zona in esame rientra in area ad eterogenea integrità. Per gli “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.**



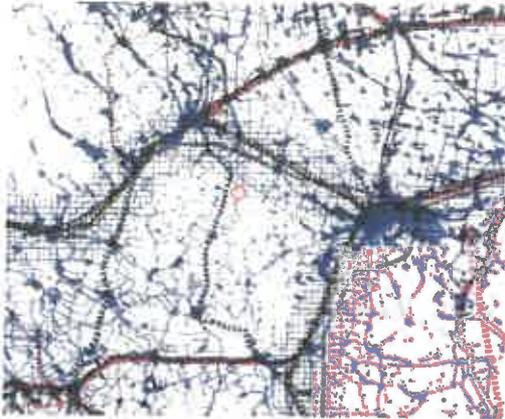
**- Tav.4 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico. L'allevamento non rientra in aree di valenza storica né storico-ambientale.**



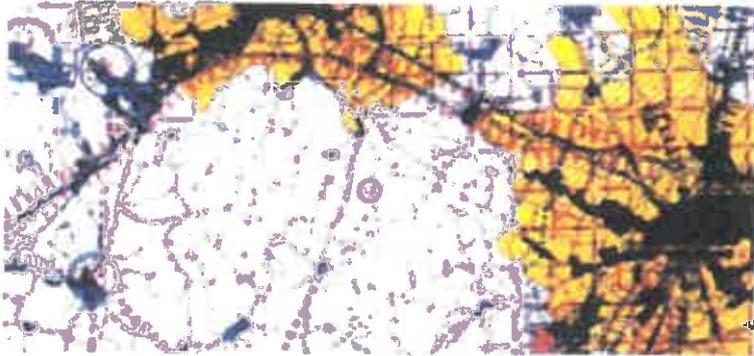
**- Tav.5 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica. L'allevamento è esterno alle aree a tutela paesaggistica.**



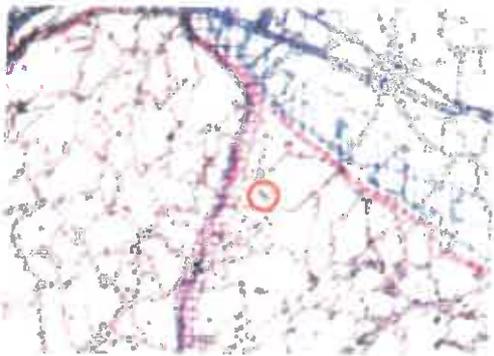
**- Tav.6 - Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali.**



**- Tav.7 - Sistema insediativo.**

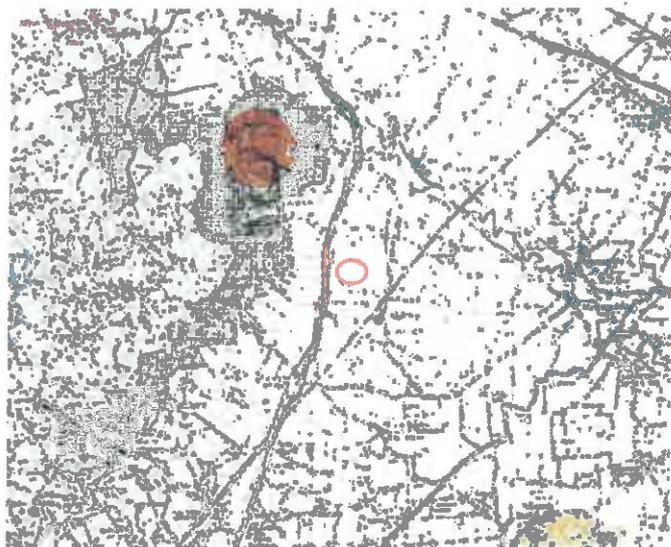


**- Tav.8 - Articolazione del piano: la zona ricade in ambito da sottoporre a piani di area di secondo intervento,**





**- Tav.9: Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica: l'area non rientra in ambiti da tutelare.**



**- Tav.10: Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali: non vi sono valenze.**



Al PTRC vigente segue l'adozione di un nuovo Piano regionale con DGR 372 del 17/02/2009, a seguito della procedura di controdeduzione alle osservazioni pervenute, è stato trasmesso nell'agosto 2009 al Consiglio Regionale per la sua approvazione.

La normativa nazionale in materia di paesaggio contenuta nel Dlgs 42/2004 ha introdotto l'obbligo di provvedere all'elaborazione congiunta Stato – Regione del piano paesaggistico regionale, anche nella forma di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. In conformità al Codice e alla legge regionale 11/04, la Variante delinea un processo di pianificazione paesaggistica articolato in due diversi momenti: uno di carattere generale, che ha a oggetto il PTRC a valenza

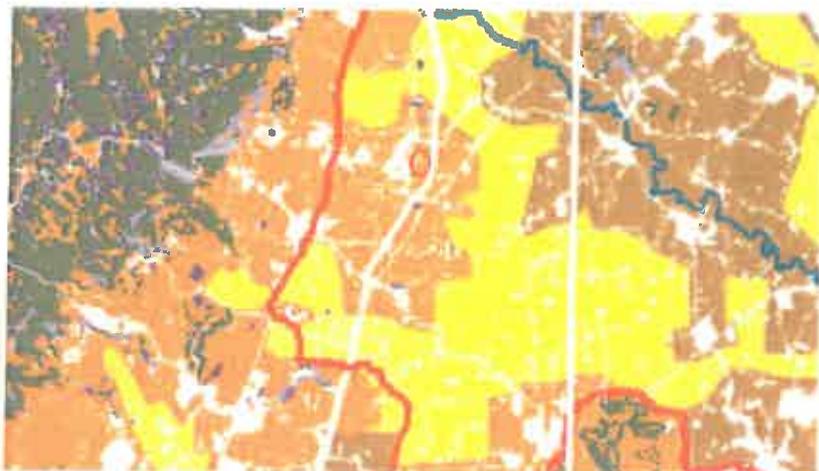


paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito. Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la Variante al PTRC prevede anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali, riguardanti la città, il sistema relazionale, la difesa del suolo.

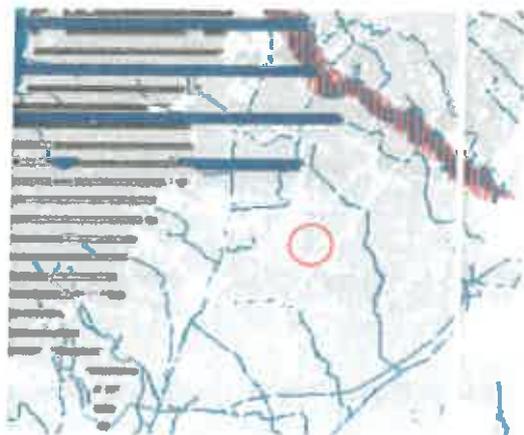
Si fa quindi ora riferimento alla PTRC adottato con DGR 372 del 17/02/2009 e alla variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

Segue un esame delle Tavole.

- **Tavola 1a Uso del suolo**. In rosso è cerchiata l'area in esame. Si veda come l'area fa parte della zona ad agricoltura mista e naturalità diffusa.

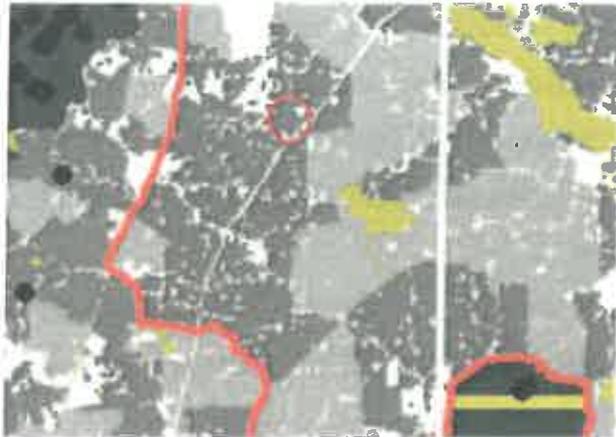


- **Tavola 1b Uso del suolo**: l'elemento di riferimento è il tessuto urbanizzato.





- **Tavola 2 Biodiversità:** la diversità dello spazio agrario è contrassegnata come medio-alta.



- Tavola 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica: area agropolitana in pianura. Per l'area in esame non vi sono differenze tra il PTRC adottato e la variante paesaggistica del 2013.



**Nelle aree agro-politane in pianura la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:**

- a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole;**
- b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;**
- c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;**
- d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa**



**in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico-naturale.**

**2. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti, secondo criteri che saranno forniti da apposite linee guida regionali.**

## **PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA**

Il piano è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con DCR 57/2004. Segue una breve descrizione dei risultati ANPA riportati nel Piano. A livello regionale emerge che i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di CH<sub>4</sub> siano rappresentati da (anno 1985 e anno 1990):

- agricoltura (52% - 47%);
- trattamento e smaltimento dei rifiuti (36% - 38%);
- estrazione, distribuzione combustibili fossili (8% - 11%);
- natura (3% - 3%).

Un confronto con i dati del 1990 mostra un decremento delle emissioni per il settore agricolo.

### **Emissioni di monossido di carbonio (CO)**

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di CO siano rappresentati da (anno 1985 e anno 1990):

- trasporti stradali (54% - 53%);
- trattamento e smaltimento dei rifiuti (29% - 28%);
- processi produttivi (4% - 6%);
- altre sorgenti mobili (6% - 5%).

### **Emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>)**

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di CO<sub>2</sub> siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990, anno 1999):

- centrali termoelettriche, cogenerazione e teleriscaldamento (30% - 35% - 50%);



- combustione nell'industria + processi produttivi (25% - 24% - 11%);
- combustione terziario ed agricoltura (22% - 17% - 16%);
- trasporti stradali (14% - 16% - 20%).

#### **Emissioni di composti organici volatili non metanici (COVNM)**

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di COVNM siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990):

- trasporti stradali (30% - 31%);
- uso di solventi (26% - 26%);
- agricoltura (19% - 17%);
- estrazione, distribuzione combustibili fossili (7%-6%).

La stima riferita al 1990 mostra un leggero incremento delle emissioni prodotte dal traffico veicolare, dall'uso di solventi ed dall'estrazione, distribuzione combustibili fossili ed un leggero decremento per quanto concerne il macrosettore agricoltura.

#### **Emissioni di monossido di carbonio (CO)**

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di CO siano rappresentati da (anno 1985 e anno 1990):

- trasporti stradali (54% - 53%);
- trattamento e smaltimento dei rifiuti (29% - 28%);
- processi produttivi (4% - 6%);
- altre sorgenti mobili (6% - 5%).

L'andamento di CO è stazionario.

#### **Emissioni di protossido di azoto (N<sub>2</sub>O)**

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di N<sub>2</sub>O siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990):

- agricoltura (36% - 36%);
- centrali termoelettriche, cogenerazione e teleriscaldamento (19% - 26%);
- natura (18% - 16%);
- combustione industria (9%-9%).

La stima riferita al 1990 mostra una lieve riduzione delle emissioni dei macrosettori agricoltura.

#### **Emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>)**

Ditta: Soc. Terminon

10 di 30



L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di NH<sub>3</sub> siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990):

- agricoltura (76% - 80%);
- processi produttivi (22% - 18%);
- trattamento e smaltimento rifiuti (2% - 2%).

La stima riferita al 1990 mostra un lieve incremento delle emissioni derivanti dal macrosettore agricoltura; di segno opposto la variazione della % attribuita ai processi produttivi.

### **Emissioni di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>)**

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di NO<sub>x</sub> siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990, anno 1999):

- trasporti stradali (36% - 39% - 47%);
- centrali termoelettriche, cogenerazione e teleriscaldamento (30% - 27% - 22%);
- combustione industria + processi produttivi (15% - 15% - 9%);
- altre sorgenti mobili (12% - 13% - 16%).

Gli ossidi di azoto mostrano un andamento decrescente per le stazioni di back-ground urbano, mentre per le altre l'andamento è variabile.

### **Emissioni di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>)**

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di SO<sub>2</sub> siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990, anno 1999):

- centrali termoelettriche, cogenerazione e teleriscaldamento (65% - 66% - 87%);
- combustione industria + processi produttivi (21% - 22% - 8%);
- combustione terziario ed agricoltura (9% - 5% - 1%);
- trasporti stradali (3% - 5% - 2%).

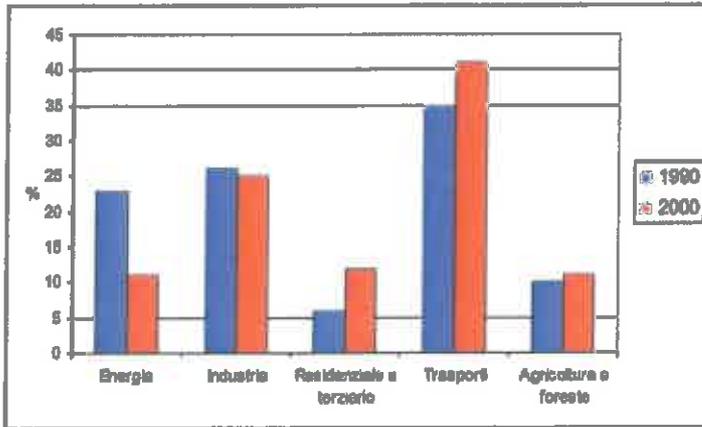
Il monitoraggio di questo inquinante dimostra un andamento decrescente sia in ambito urbano sia extraurbano.

### **Emissioni a livello nazionale di Polveri fini (PM<sub>10</sub>)**

Nel grafico successivo è riportata la distribuzione percentuale per settore sul totale delle emissioni di polveri fini PM<sub>10</sub> in Italia, rispettivamente per gli anni 1990 e 2000. Si può osservare come nel 2000 le emissioni dovute ai trasporti sono pari al 41%, il settore industriale pesa per il 25% sul totale, mentre gli altri settori pesano ciascuno circa 11-12 % del



totale. In confronto al 1990 il peso percentuale è rimasto invariato per i settori Industria e Agricoltura e Foreste, mentre è stato riscontrato un notevole incremento sia per il settore residenziale e terziario che per quello dei trasporti, a fronte di una considerevole riduzione del settore relativo alla produzione di energia.



Il settore terziario e residenziale, che include anche l'agricoltura, presenta come già accennato, dal 1990 al 2000, un incremento delle emissioni di oltre il 40%, dovuto essenzialmente al settore residenziale le cui emissioni aumentano notevolmente in conseguenza un generale incremento dei consumi energetici. Si deve sottolineare che il Bilancio Energetico Nazionale pubblicato dal Ministero delle Attività Produttive, che è la fonte ufficiale di riferimento per tali consumi, riporta solo i dati di biomassa commercializzate escludendo una parte rilevante dei consumi di biomassa che alcuni studi hanno valutato pari a tre volte i dati ufficiali. D'altra parte i fattori di emissione della combustione di biomassa nelle stufe e nei camini domestici sono affetti da una elevata incertezza. Nel settore agricoltura e foreste sono incluse le emissioni da incendi delle foreste, la combustione dei residui e rifiuti agricoli, l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani e le emissioni derivanti dall'allevamento di suini e avicoli. La variabilità della serie di dati è sostanzialmente dovuta alle emissioni dagli incendi forestali.

Le polveri mostrano un andamento variabile su tutte le stazioni di misura, Le stazioni extra-urbane presentano valori medi annui compresi tra 38 e 60  $\mu\text{g}/\text{mc}$  e valori di 98° percentile variabili tra 132 e 89  $\mu\text{g}/\text{mc}$ .

Segue un'analisi del rapporto ambientale del PTCP del quale si riporta la tabella riepilogativa delle emissioni di inquinanti per macrosettore secondo la metodologia CORINAR. Si osservi



che il settore dell'agricoltura, di cui fa parte anche la zootecnia è la principale causa delle emissioni di metano, ammoniaca e protossido di azoto. Tuttavia le maggiori emissioni di metano del settore zootecnico sono imputabili agli allevamenti bovini, non avicoli. Per quanto riguarda l'ammoniaca, invece, si deve considerare che il progetto in esame comporta l'installazione della ventilazione forzata che comporta elevati abbattimenti ammoniacali poiché permette una maggiore disidratazione della pollina riducendo fortemente i fenomeni di fermentazione. Infine il protossido di azoto è un gas che nell'ambito zootecnico deriva principalmente dallo stoccaggio e dallo spandimento dei reflui che sono operazioni che non vengono effettuate nell'allevamento in esame poiché l'azienda venderà tutta la pollina prodotta, senza alcuno stoccaggio in concimaia (assente nel centro) e senza spargimenti in campo. L'unica forma di stoccaggio è la presenza della pollina all'interno dell'area di stabulazione durante il ciclo di accrescimento.

INQUINANTI UNITÀ DI MISURA	TOTALI	MACROSETTORI (% SU TOTALI):										
		Combustione: energia e industria di trasformazione	Contribuzione non mobile/strade	Contribuzione dell'industria manifatturiera	Processi Produttivi (aerobiosi/anaerobiosi ecologici)	Trasporti e distribuzione di combustibili fossili ed energia elettrica	Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi	Trasporto in strada	Altre sorgenti e attività industriali (terrestri)	Trattamento e smaltimento rifiuti	Agricoltura	Altre sorgenti di inquinamento
Arsenico - kg/a	1487	0,0%	1,0%	99,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Benzene - t/a	182	0,0%	0,0%	0,0%	0,7%	0,3%	11,7%	79,7%	7,6%	0,0%	0,0%	0,0%
Cadmio - kg/a	132	0,0%	26,2%	39,0%	34,3%	0,0%	0,0%	0,4%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%
Cl14 - t/a	22488	0,0%	1,9%	0,2%	0,1%	21,5%	0,0%	1,9%	0,1%	14,2%	60,1%	0,0%
CO - t/a	54129	0,0%	14,4%	2,2%	2,1%	0,0%	0,0%	74,4%	4,9%	1,9%	0,1%	0,0%
CO2 - t/a	4529122	0,0%	33,7%	23,6%	2,6%	0,0%	1,2%	32,4%	4,1%	0,4%	0,0%	0,0%
COV - t/a	29344	0,0%	2,3%	0,2%	2,0%	2,5%	61,0%	25,7%	2,9%	0,3%	0,0%	3,1%
Cromo - kg/a	796	0,0%	3,9%	45,7%	48,2%	0,0%	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Diossine e furani - µ(TEO)/a	8	0,0%	7,3%	0,6%	53,4%	0,0%	0,0%	0,8%	0,0%	37,9%	0,0%	0,0%
IPA - kg/a	1003	0,0%	70,8%	0,1%	10,8%	0,0%	0,0%	2,8%	0,4%	15,1%	0,0%	0,0%
Mercurio - kg/a	181	0,0%	13,6%	11,3%	75,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
N2O - t/a	1676	0,0%	9,2%	2,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,0%	3,8%	0,1%	76,9%	0,1%
NH3 - t/a	9200	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	0,0%	0,4%	97,1%	0,0%
Nichel - kg/a	1631	0,0%	75,6%	13,4%	10,8%	0,0%	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
NOx - t/a	14742	0,0%	11,1%	6,4%	0,8%	0,0%	0,0%	64,6%	16,8%	0,3%	0,0%	0,0%
Piombo - kg/a	19345	0,0%	0,6%	35,9%	18,5%	0,0%	0,0%	44,7%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%
PM10 - t/a	2701	0,0%	12,3%	33,2%	9,8%	0,0%	0,0%	28,9%	13,2%	2,3%	0,2%	0,1%
Rame - kg/a	536	0,0%	14,8%	26,7%	50,6%	0,0%	0,0%	6,6%	1,4%	0,0%	0,0%	0,0%
Selenio - kg/a	2191	0,0%	0,1%	97,5%	2,1%	0,0%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
SOx - t/a	1894	0,0%	25,3%	64,6%	0,0%	0,0%	0,0%	8,4%	1,7%	0,0%	0,0%	0,0%
Zinco - kg/a	31089	0,0%	0,6%	6,2%	93,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

## PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Si fa riferimento al Piano dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, approvato con DPCM 21.11.2013- GU n.97 del 28-4-2014.

Il Comune di Castegnaro rientra nel bacino Brenta-Bacchiglione.

Il centro zootecnico non rientra tra le zone a pericolosità geologica (Tavola 1/1).



**Come dimostra l'immagine sottostante non vi sono pericolosità di tipo idraulico-Tavola 63.**

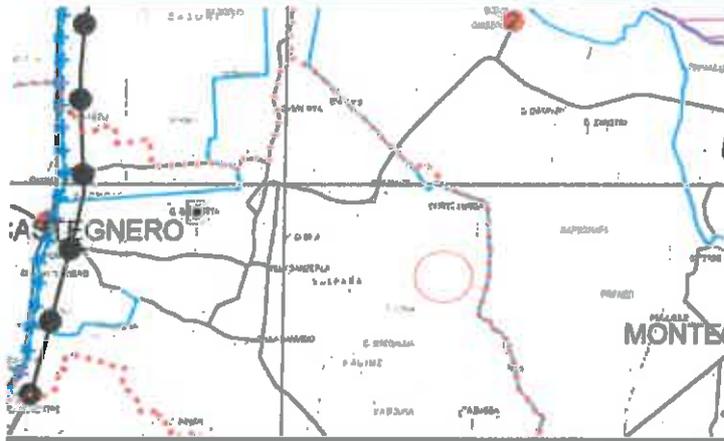


## **PTCP**

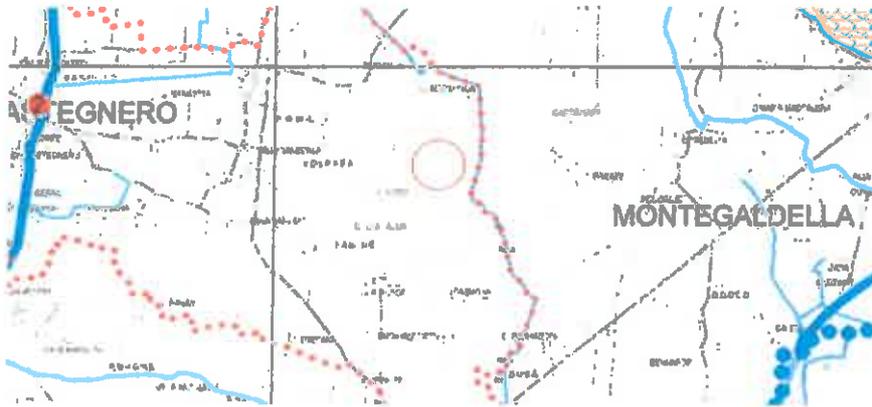
Il PTCP, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale nn. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l'assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

Si riportano di seguito le tavole estratte dal PTCP, approvato con DGR 708/2012.

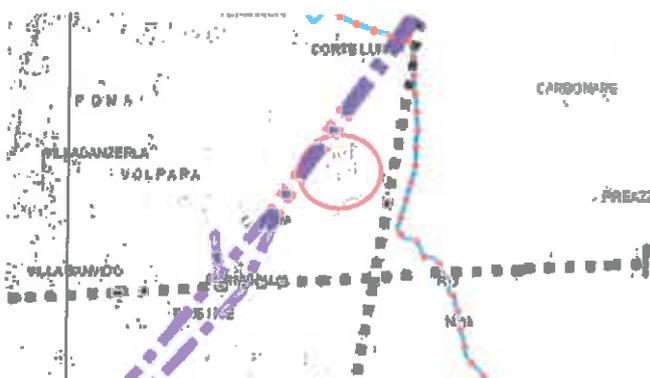
- **Tavola 1.1.B Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale:** non vi sono vincoli in essere



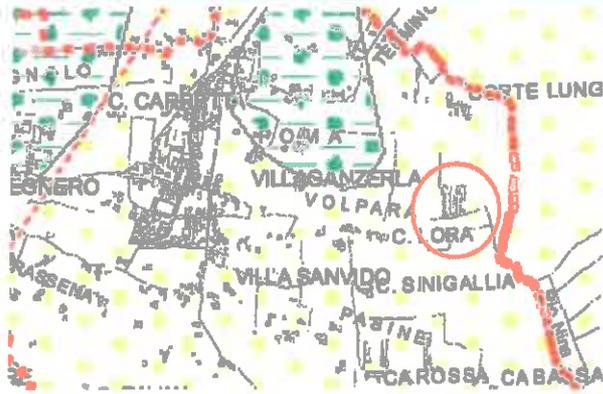
- **Tavola 1.2.B Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale:** non vi sono vincoli in essere



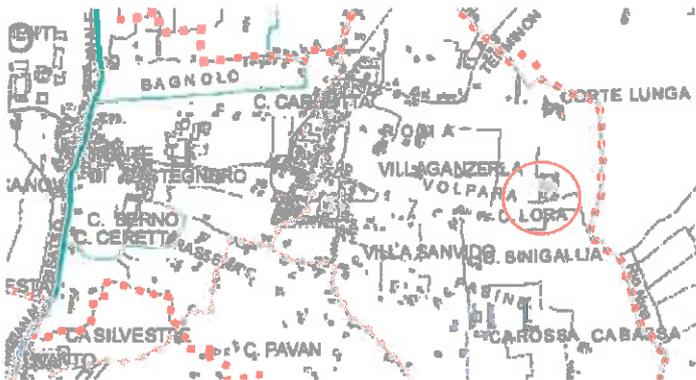
- **Tavola 2.1.B Carta delle fragilità:** in area prossima all'allevamento vi è un metanodotto (segnato in viola) ed una linea elettrica.



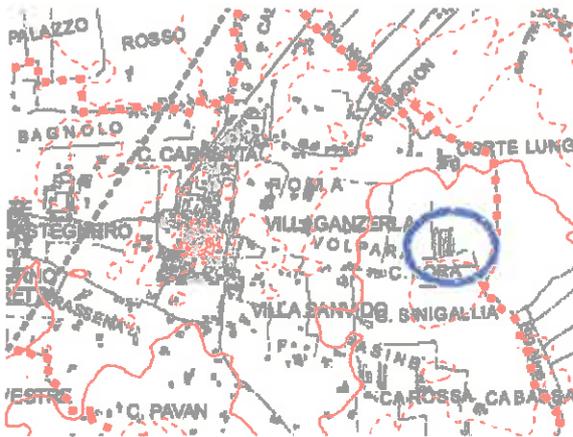
- **Tavola 2.2.B Carta geolitologica.** Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri antichi a tessitura prevalentemente sabbiosa.



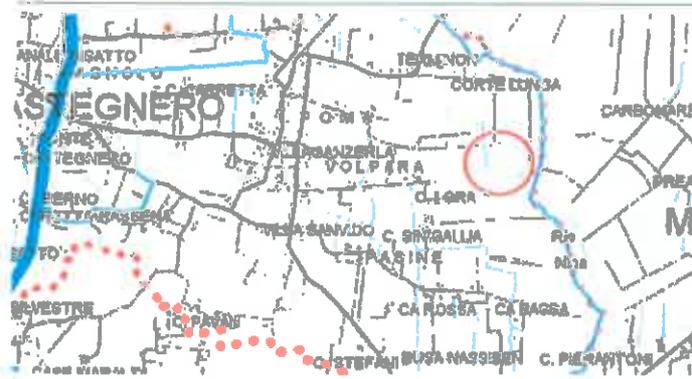
- **Tavola 2.3 Carta idrogeologica** Non vi sono particolarità



- **Tavola 2.4 Carta geomorfologica** Non vi sono particolarità



- **Tavola 2.5 Carta del rischio idraulico** Non vi sono particolarità



- **Tavola 3.1b Sistema ambientale:** aree ad agricoltura mista e naturalità diffusa



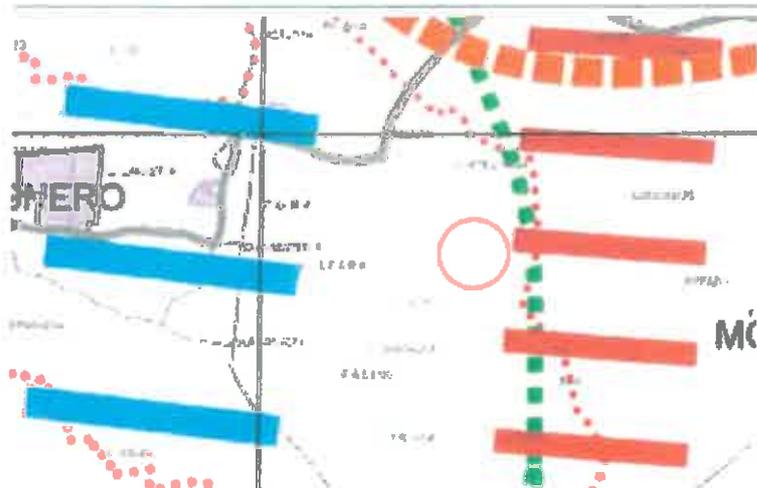
Le NTO del PTCP per queste zone riporta quanto segue:

**DIRETTIVA.** Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;
- garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.
- favorire le attività di commercializzazione di vicinato ("chilometro zero") da parte delle imprese agricole.

- **Tavola 4.1b Sistema insediativo infrastrutturale.**

Tra gli ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni l'area rientra nel territorio della Valdastico Sud. Non vi sono note in merito alla situazione in esame.



- **Tavola 5.1b Sistema del paesaggio:** aree ad agricoltura mista e a naturalità diffusa.



## PAT

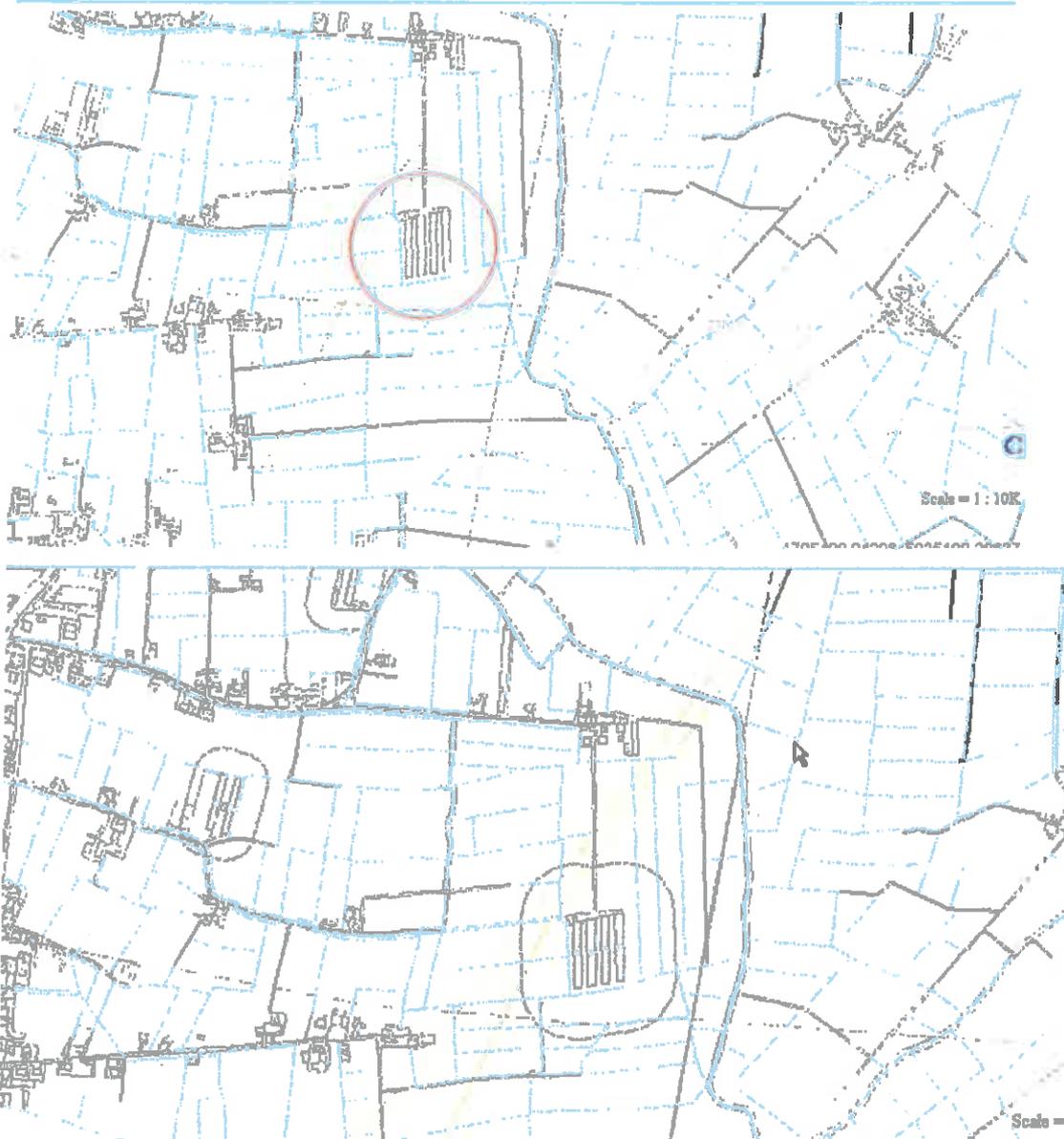
Segue un esame delle tavole del PAT approvato con DGR 1403 del 06/09/2011.

Le immagini sono tratte dal SIT del Comune di Castegnero con conferma da parte degli Uffici Comunali competenti sullo stato di aggiornamento del sito.

(<https://www.maxiportal.it/WEBGIS/Default.aspx?CODCOM=C056&ACCESS=ANONYMOUS>)

- **Tavola dei vincoli:** per tutto il territorio comunale è in zona sismica 3 ai sensi dell'OPCM 3274/2003, OPCM 3519/2006. Non vi sono particolarità per l'intervento in progetto.

L'allevamento è generatore di vincolo comportando l'esistenza di una fascia di rispetto. L'azienda in esame è classificata dal PAT come tra quelle la cui attività non può essere ampliata. Non vi sono quindi limiti all'intervento in esame poiché si propone un cambiamento della specie allevata e non un ampliamento dell'allevamento.



**Le linee gialle riportate in mappa definiscono le fasce di tutela dei gasdotti per i quali le Norme tecniche del PAT rimandano alle direttive del P.I. che deve assumere ed aggiornare tali fasce. Si rimanda quindi alla successiva valutazione del P.I.**

- **Carta delle invariati**: l'unica invariante presente nei dintorni è posta a nord e si tratta di una Corte Rurale "Corte Lunga" identificata come sito monumentale. Considerando il tipo di intervento in progetto non vi sono note a riguardo.



**Le Norme tecniche del PAT identificano queste aree come:**

- a) immobili sottoposti a tutela diretta e indiretta ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art.10, 11 e 12, di cui all'articolo 6 delle presenti norme;
- b) ambiti che mantengono l'organismo urbano storico e degli elementi storici che concorrono a definirlo, aventi:
  - un impianto urbanistico consolidato e i caratteri prevalenti determinati dall'equilibrato rapporto di densità edilizia e dall'altezza degli edifici;
  - il carattere funzionale complesso, ossia la compresenza di utilizzazioni residenziali, produttive e di servizio reciprocamente compatibili e tra loro integrate.
- c) le Ville Venete, di cui all'articolo 43 delle presenti norme;
- d) gli edifici storico-testimoniali che, per il particolare pregio architettonico, ambientale e storico, devono essere oggetto di specifica tutela;
- e) elementi storici lineari.

Le direttive per questi ambiti, edifici ed elementi lineari mirano alla salvaguardia, valorizzazione e recupero di queste realtà.

Il P.I. può integrare l'elenco degli edifici con valore testimoniale e attribuire a ciascun manufatto il grado di protezione e le destinazioni d'uso compatibili con il grado di tutela. Per questi elementi sono comunque vietati tutti gli interventi che possono portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto. Interventi



**diversi, nel rispetto della disciplina di zona, possono essere ammessi previo nulla osta da parte delle competenti autorità o, se non richiesto obbligatoriamente, da parte dell'Amministrazione Comunale, nel rispetto delle presenti norme. In sede di P.I., oltre alla conferma degli edifici ora schedati nel previgente P.R.G., dovrà essere svolta una ricognizione allargata a tutti gli edifici presenti sul territorio, finalizzata ad eventualmente individuarne di ulteriori meritevoli di tutela nonché a rivedere eventualmente quelli esistenti, con esclusione di quelli individuati nel P.T.C.P. e quelli di cui all' ex art. 1 L. 1089/1939.**

**Per i contesti figurativi dei complessi monumentali, Ville Venete ed edifici storico testimoniali, il Piano degli interventi, per gli ambiti individuati nel P.R.G./P.I. in adeguamento al P.A.T. vale la disciplina prevista dalle NT di detto Piano, così specificata:**

**- A Parco e giardino di non comune bellezza:**

**Le superfici sistemate a parco o giardino, comunque ubicate debbono essere conservate all'attuale destinazione con misure di cura e manutenzione del patrimonio arboreo ed arbustivo. I parchi e i giardini normati dal presente punto sono:**

**- Parco di Villa Clementi**

**- Icona del paesaggio di Monte Clementi (n.7)**

**- B Il P.R.G./P.I. individua il "contesto matrice ambito chiesa vecchia di Nanto", quale elemento matrice del sistema territoriale, precisa le direttive e recepisce le prescrizioni di cui all'articolo 35 del P.A.M.O.B., assumendo e specificando i contenuti del P.A.T., con la predisposizione di una specifica scheda allegata, i cui contenuti sono volti:**

**a) indicare il contesto di riferimento con l'individuazione dello schema matriciale identificativo;**

**b) individuare gli elementi ed i segni identificativi del paesaggio aperto di connessione (alberi storici, filari di alberi, siepi, le coltivazioni a vite, etc...) e della memoria storica (fontane e percorsi).**



L'intervento previsto per l'impianto di via Cortelunga tratta la conversione della specie allevata passando da tacchini a polli da carne in un allevamento che quindi è già esistente. Contestualmente la ditta apporterà dei miglioramenti tecnologici quali la realizzazione di un sistema di ventilazione forzata e di raffrescamento che miglioreranno da un lato il benessere animale e dall'altro le condizioni microclimatiche di stabulazione garantendo una minore formazione di ammoniaca e di cattivi odori.

L'intervento non rientra tra le limitazioni imposte dalla pianificazione comunale, inoltre, comportando un miglioramento della condizione stabulativa, riduce i potenziali impatti sulla Corte stessa, infine il centro zootecnico non è nelle strette vicinanze della corte pertanto non ne usurpa le valenze storiche né architettoniche.

Si fa inoltre presente che i ventilatori di estrazione saranno realizzati nella parte Sud del centro zootecnico quindi non incidenti sulla corte, che invece si trova a Nord. Si veda inoltre la relazione sulle dispersioni in atmosfera, in cui la Corte, identificata al Recettore 1, sarà soggetta a migliorate condizioni ambientali. Infine il quadro ambientale del S.I.A., valuta i potenziali impatti dell'intervento in esame. In questo studio non si sono rilevati impatti rilevanti, e nel contesto territoriale valutato è inclusa anche la Corte rurale. Si può quindi ragionevolmente affermare che l'intervento rispetterà la pianificazione comunale, anche nella valenza delle invarianze, l'intero S.I.A. ne è la dimostrazione.

- Carta delle fragilità: l'area ricade in una zona che per compatibilità geologica è definita "area idonea a condizione". L'intervento in esame è stato messo in relazione con le prescrizioni previste dal PAT per le aree idonee a condizione, il risultato di questa valutazione ha portato a definire che non vi sono prescrizioni in merito.



Segue tuttavia una descrizione delle aree idonee a condizione. Si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di terreni di mediocri caratteristiche geotecniche, dalla presenza di falda e dalla presenza di dissesti potenziali per pendenze sensibili, gli interventi possono essere autorizzati sulla base di puntuali e particolari valutazioni geologico-tecniche, analitiche e progettuali, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, finalizzate a definire la fattibilità dell'opera, le modalità esecutive e gli interventi da attuare per la realizzazione e per la sicurezza dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti. Costituisce la classe più rappresentata nell'ambito del territorio comunale e riveste pertanto una notevole importanza ai fini delle trasformazioni urbanistiche previste dal P.A.T.. Comprende soprattutto le aree pianeggianti ma anche i settori collinari e pedecollinari a moderata acclività, in cui le condizioni morfologiche (pendenze) nonché le caratteristiche stratigrafiche, litologiche e di permeabilità dei terreni sono tali da richiedere, in alcuni casi, adeguati approfondimenti di indagine con grado di approfondimento rapportato all'importanza delle opere previste. In esse non esiste un elemento predominante di criticità ambientale da evidenziare, e quindi perimetrare, ma derivano da una valutazione incrociata degli aspetti riportati nelle cartografie del quadro conoscitivo: Carta Geolitologica, Carta Geomorfologica e Carta Idrogeologica. Parte delle "Aree idonee a condizione" della zona di pianura rientrano in una o più "Aree soggette a dissesto idrogeologico" in cui una serie di perimetrazioni evidenziano degli elementi di criticità che dovranno



essere oggetto di approfondimenti specifici da parte del geologo o del laureato abilitato e esperto del settore. Tra le prescrizioni ed i vincoli del PAT per questa zona si citano:

- Le istanze per l'approvazione di P.U.A., dei permessi di costruire e le D.I.A. dovranno contenere una adeguata relazione geologica e geotecnica che, in relazione alla classificazione dei terreni ai fini delle penalità edificatorie e alla classificazione della litologia del substrato, determini con adeguate indagini sperimentali i parametri geotecnici e geomeccanici, valuti l'interazione tra le strutture e il sottosuolo, dimostri la compatibilità degli interventi in progetto con le norme di tutela e sicurezza.

- Ogni intervento urbanistico-edilizio e opera in genere soggetta a permesso di costruire e D.I.A. che interagiscono con il sottosuolo, ricadenti in "Area idonea a condizione" dovrà essere correlato da un'indagine geologica estesa per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, indagini, prove geologiche, geotecniche, idrogeologiche. Tutto ciò al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi e le necessarie condizioni di idoneità, cioè di massima sicurezza, per gli abitanti, le strutture e le infrastrutture. Gli interventi che ricadono all'interno di uno dei perimetri di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" dovranno contenere gli approfondimenti d'indagine previsti per quella perimetrazione e dovranno recepire tutte le prescrizioni previste per ogni singolo perimetro.

Si ricorda che l'intervento in esame è una conversione di specie avicola allevata. Gli interventi edilizi relativi riguardano l'impianto di ventilazione forzata, cooling system, subirrigazione, realizzazione di un prefabbricato per il bagno aziendale e saranno installate idonee vasche per lo stoccaggio delle acque reflue qualora la ditta decidesse di effettuare la pulizia dei capannoni avicoli con acqua. Gli interventi descritti sono quindi esclusi dalle prescrizioni del PAT. Al fine della realizzazione del sistema di scarico del bagno aziendale, è stata svolta un'indagine idrogeologica dell'area di intervento.

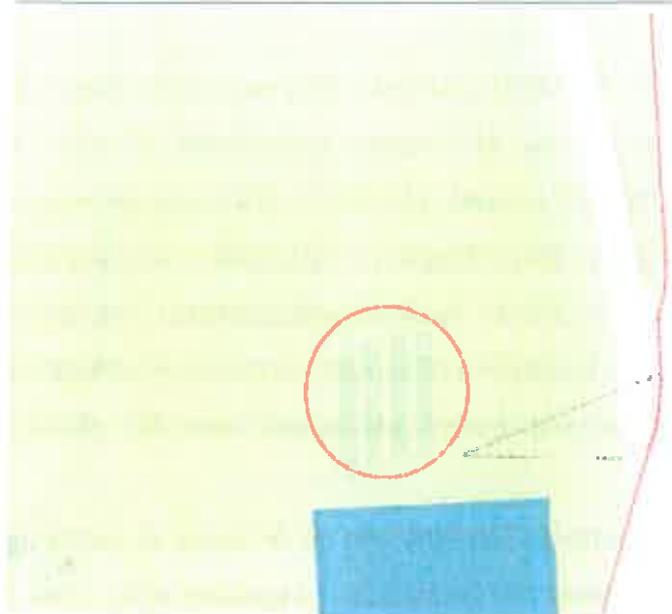
## **P.I.**

Segue un esame della Tavola del P.I. approvato con DCC n.2 dell'11/02/2014.



## Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 - 37047 San Bonifacio VR  
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: [baldo@agricolturaesviluppo.it](mailto:baldo@agricolturaesviluppo.it)



L'area in esame è in zona agricola e precisamente rientra nella sottozona E2b per la quale non vi sono prescrizioni in merito alla tipologia progettuale in esame. Si trova inoltre vicino ad un'area F2 indicata in blu nell'immagine soprastante che rappresenta un'azienda di stoccaggio di corrente elettrica.

**Nel territorio di Castegnero ci sono tre elettrodotti ad alta tensione di seguito descritti:**

TENSIONE	CODICE	NOME	GESTORE	LUNGHEZZA
132 kV	VE13	MONTEBELLO - LERINO - MONTEGALDA	FERROVIE S.p.a.	2,82 km
220 kV	E2.209	SANDRA' - MARGHERA	EDISON S.p.a.	2,78 km
220 kV	22.268	CITTADELLA - ESTE	TERNA S.p.a.	2,16 km

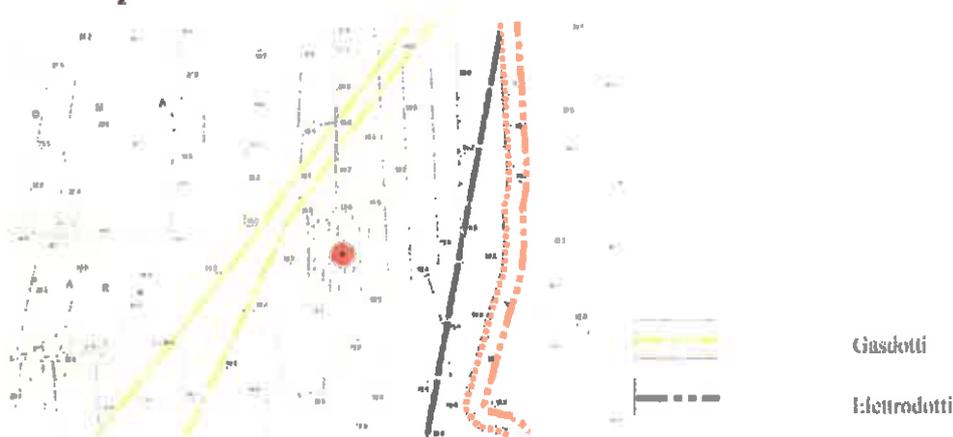
**L'elettrodotto più prossimo all'area in esame è quello gestito da Terna spa. Si tratta di una stazione elettrica di trasformazione 220/132 kV denominata "Castegnero". Questa struttura è posta a sud rispetto al centro zootecnico, ed è suddivisa dallo stesso da un fossato di scolo delle acque. Lungo questo fossato vi è un'alberatura della Soc. Terminon costituita prevalentemente da platani. Il terreno di proprietà dell'azienda limitrofa è**





**Questo impianto è entrato in funzione il 24/10/2010, si tratta del primo nuovo impianto in altissima tensione a essere messo in servizio nel Veneto negli ultimi 24 anni. La stazione elettrica è costituita da 6 stalli 220 kV, 4 stalli 132 kV e 2 ATR e ha lo scopo di interconnettere le direttrici 220 kV Marghera Stz.1–Dugale e Cittadella e di consentire un'adeguata immissione di potenza sulla rete 132 kV locale (il collegamento Castegnaro-Este Este è stato declassato a 132 KV). Con l'obiettivo di formare un bosco di pianura in corrispondenza del perimetro esterno, sono stati inoltre piantumati oltre 900 alberi di altezza sino a 6 metri.**

**Nell'immagine sottostante si riporta un estratto del PAT in cui la fascia di tutela dei campi elettromagnetici generati da elettrodotto è indicata dal segmento nero. Non si rientra pertanto in tale fascia.**



**In relazione ai gasdotti si noti come nel PI non si faccia alcun riferimento alle fasce di rispetto dei gasdotti. All'art.42 delle NTO del PI, le zone di rispetto sono indicate come aree con lo scopo di proteggere le infrastrutture territoriali esistenti o previste dal P.R.G./P.I. quali: strade, sorgenti idrici e corsi d'acqua, cimiteri, monumenti. In tali zone è vietata qualsiasi edificazione anche interrata che non sia relativa alla infrastruttura protetta. Esse tuttavia concorrono alla formazione del lotto minimo ed hanno la stessa capacità edificatoria della zone omogenee con cui confinano.**

**Tale capacità può essere sfruttata con edificazione nelle zone omogenee confinanti, nel rispetto della presente normativa.**

**Nelle zone vincolate sono consentite soltanto: colture agricole, parcheggi, strade di accesso e parchi a verde naturale ed attrezzato. Qualora le indicazioni grafiche,**



**riportate negli elaborati di progetto, siano meno restrittive delle distanze stabilite dalla vigente normativa in materia, devono intendersi prevalenti le disposizioni di legge.**

**Il metanodotto dista dal centro zootecnico circa un centinaio di metri laddove più distante e circa 35-40 m nei punti in cui è più vicino. Il PAT all'articolo 18 delle NTO definisce quanto segue:**

**Articolo 18 – Gasdotti – fasce di rispetto**

referimento	legislativo	Decreto Ministeriale 24 novembre 1984
	elaborato grafico	Tav. I – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

1. Trattasi di fasce di tutela corrispondenti al passaggio di gasdotti.

**DIRETTIVE**

2. Il P.I. recepisce ed aggiorna le fasce di rispetto di cui al presente articolo. La disciplina è conforme alle vigenti norme in materia.

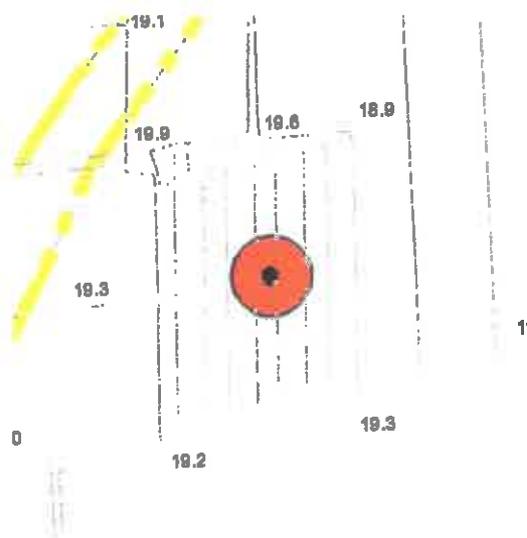
**Per la prevenzione di danni causati da incendi ed esplosioni dovuti a gasdotti, il DM 24 novembre 1984 definisce le fasce di rispetto in relazione alla pressione d'esercizio del Metanodotto e vietano qualunque costruzione che presenti la possibilità di un assembramento di persone, come indicato di seguito.**



**Tabella 1 - Correlazione tra le distanze delle condotte dai fabbricati - La pressione di esercizio - Il diametro della condotta - La natura del terreno di posa - Il tipo di manufatto adottato**

Diametro nominale		Diametro esterno dei tubi	Distanza m									
			(1)			(2)			(3)			
			Pressione di esercizio (bar)			Pressione di esercizio (bar)			Pressione di esercizio (bar)			
			$24 < P \leq 60$			$12 < P \leq 24$			$5 < P \leq 12$			
DN	in	mm	Categorie di posa			Categorie di posa			Categorie di posa			
			A	B-C	D	A	B-C	D	A	B	C	D
≤ 100	≤ 4	≤ 114,3	30	10	2	20	7	2	10	5	3,5	1,5
125	5	141,3	30	10	2,5	20	7	2	10	5	3,5	1,5
150	6	168,3	30	10	3	20	7	2,5	10	5	3,5	2
175	7	193,7	30	10	3,5	20	7	2,5	10	5	3,5	2
200	8	219,1	30	10	4	20	7	3	10	5	3,5	2
225	9	244,5	30	10	4,5	20	7	3,5	10	5	3,5	2
250	10	273,0	30	10	5	20	7	4	10	5	3,5	2
300	12	323,9	30	10	6	20	7	4,5	10	5	3,5	2
350	14	355,8	30	10	7	20	7	5	10	5	3,5	2,5
400	16	406,4	30	10	8	20	7	6	10	5	3,5	3
450	18	457,0	30	10	9	20	7	6,5	10	5	3,5	3,5
≥ 500	≥ 20	≥ 508,0	30	10	10	20	7	7	10	5	3,5	3,5

Nell'immagine sotto indicata, estratta dal PAT, è indicata in giallo, la fascia di rispetto del gasdotto, si osservi che il centro zootecnico non vi rientra. La conversione della specie animale ed il miglioramento tecnologico in esame non interferiranno con il metanodotto.



## DETERMINAZIONE DEL PUNTEGGIO E



## DELLA CLASSE DELL'ALLEVAMENTO

Ai sensi della L.R. 11/2004 e s.m.i. si riporta una valutazione del punteggio dell'allevamento allo stato futuro confrontandolo con lo stato attuale.

### Classe e punteggio attuali:

L'allevamento attualmente accasa tacchini da carne per un peso vivo medio allevabile di 248,6 t nel caso dei tacchini maschi (il peso è inferiore per le femmine).

Poiché il peso è superiore alla soglia di 120 t l'allevamento rientra in terza classe. Segue la definizione del punteggio:

- Ventilazione naturale+pavimenti ricoperti da lettiera+abbeveratoi antispreco: 30 punti
- Ventilazione naturale: 10 punti
- Concimaia coperta: 0 punti

L'allevamento è in terza classe con punteggio pari a 40.

Le distanze da rispettare sono:

- 25 m dai confini di proprietà;
- 500 m dai limiti della zona agricola;
- 200 m da residenze singole e sparse;
- 400 m da residenze civili concentrate.

**Le distanze sono rispettate ad eccezione dei 500m dai limiti della zona agricola poiché l'allevamento è prossimo alla zona F rappresentata dall'impianto Terna. Tuttavia, quest'ultimo è stato realizzato posteriormente al centro zootecnico della Soc. Terminon pertanto per l'intervento di conversione della specie avicola allevata, non sussiste alcun obbligo di rispetto di queste distanze.**

### Classe e punteggio allo stato di progetto:

L'azienda alleva polli da carne per un peso vivo medio di 143 t, pertanto, superando le 120 t resta in terza classe.

Il punteggio è di seguito calcolato:

- Ventilazione ottimizzazione isolamento termico, ventilazione anche artificiale, pavimenti con lettiera, abbeveratoi antispreco: 10 punti
- Ventilazione forzata: 0 punti
- Concimaia coperta: 0 punti

Ditta: Soc. Terminon

29 di 30



L'allevamento è in terza classe con punteggio pari a 10.

L'azienda quindi con l'intervento in progetto prevede un miglioramento tecnologico ed un abbassamento del punteggio. Le nuove distanze da rispettare sono:

- 25 m dai confini di proprietà;
- 300 m dai limiti della zona agricola;
- 150 m da residenze singole e sparse;
- 300 m da residenze civili concentrate.

L'intervento in progetto si classifica come riconversione con la differenza che il cambio di utilizzo interessa solamente la specie allevata rimanendo inalterata la tipologia di allevamento. **Non vi è quindi alcun obbligo di rispetto delle distanze poiché la LR 11/2004 e s.m.i. riporta che gli interventi di riconversione richiedono una verifica ex novo del rispetto delle distanze solo qualora l'intervento porti il passaggio ad una classe dimensionale o ad un punteggio superiori.**

**Si allega una planimetria con l'indicazione delle distanze previste dalla legge.**



**CLASSIFICAZIONE DELLA CLASSE DIMENSIONALE E DEFINIZIONE  
DELLE DISTANZE**

Legge Regionale 23 Aprile 2004 n.11 e s.m.i.

• **STATO ATTUALE**

Allo stato attuale la Soc. Terminon alleva tacchini da carne per un peso vivo massimo pari a 248,6 t in caso di maschi e 217,4 t in caso di femmine. La classe dimensionale di appartenenza è quindi la Terza classe (peso > 120t).

Segue la determinazione del punteggio.

- *Allevamento avicoli da carne allevati a terra:* ventilazione naturale + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco: 30 punti

*Sistemi di ventilazione:* ventilazione naturale: 10 punti

*Sistemi di stoccaggio delle deiezioni:* concimaia coperta: 0 punti

**Il punteggio complessivo è di 40 punti.**

Il punteggio dello stato attuale è stato considerato con l'allevamento a ventilazione naturale poiché l'azienda, avendo presentato SCIA per i suddetti lavori nel mese di aprile 2016 deve ancora iniziare i lavori.

**DETERMINAZIONE DELLE DISTANZE DA RISPETTARE PER LO STATO  
ATTUALE**

**Le distanze da rispettare pertanto sono:**



## Agricoltura & Sviluppo srls

Località Ritonda 77 – 37047 San Bonifacio VR  
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: [baldo@agricolturaesviluppo.it](mailto:baldo@agricolturaesviluppo.it)

---

**- Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola: 500 m**

**- Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse: 200 m**

**- Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate: 400 m**

**Le distanze sono rispettate. Si veda la Tavola allegata.**

- **STATO DI PROGETTO**

Allo stato di progetto l'azienda accaserà polli da carne per un peso vivo pari 143 t restando pertanto in Terza Classe (peso > 120t).

Segue la determinazione del punteggio

**- Allevamento avicoli da carne allevati a terra:**

ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale)+ pavimenti con lettiera + abbeveratoi antispreco: 10 punti

***Sistemi di ventilazione:*** ventilazione forzata (0 punti)

***Sistemi di stoccaggio delle deiezioni:*** concimaia coperta: 0 punti

**Il punteggio complessivo è di 10 punti.**

Tra lo stato ante e post intervento non vi sarà alcun cambiamento nella classe dimensionale. L'allevamento permarrà in terza classe. Gli interventi in progetto



comporteranno un miglioramento aziendale ed una riduzione del punteggio che passerà da 40 a 10 punti.

Ai fini della DGR 856/2010, il progetto in esame è definibile come riconversione, ed al fine dell'applicazione della disciplina delle distanze, tale tipologia di intervento può essere equiparata ad allevamento esistente pertanto non è richiesta una verifica ex-novo a meno che l'intervento non comporti peggioramento delle condizioni di allevamento attraverso un aumento del punteggio o al passaggio ad una classe dimensionale superiore.

Non essendovi alcun incremento di classe né di punteggio, non

## **DETERMINAZIONE DELLE DISTANZE DA RISPETTARE**

Le distanze da rispettare pertanto sono:

- Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola: 300 m
  
- Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse: 150 m
  
- Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate: 300 m

**Le distanze sono rispettate. Si veda la Tavola allegata.**

